

LA MOSTRA. Alla galleria Massimo Minini le opere di uno degli artisti di maggior rilievo nel panorama internazionale

Kapoor, la misura dello sguardo

«Push Pull», la scultura come rappresentazione di un'azione. E da lunedì in piazzetta San Luca verrà esposta «Untitled»

Mauro Corradini

La prima esposizione di Anish Kapoor nello spazio della Galleria Minini è datata 1996; vi è tornato nel 1998 e nel 2004; vi torna oggi con un'opera, «Push-Pull» (2008) recentemente esposta alla londinese Royal Academy in un'antologica che ha definito il percorso dello scultore nell'ambito delle grandi presenze di questo avvio di secolo.

Nell'antologica cui facciamo riferimento vi era anche un cannone, simile a quelli che a tempo «sparano» per distogliere gli uccelli dal consumo dei frutti; è rimasta, in questa importante mostra italiana, l'opera indicata, costruita sulla cera rossa, con un'intensità cromatica inquietante, come spesso accade nelle opere dello scultore, un rosso quasi sangue raggrumato, prima del progressivo modificarsi del colore verso il bruno-nero. Il cannone «sparava» ogni venti minuti blocchi di cera che si ammassavano disordinatamente, trasformando lo spazio in un luogo in costante evoluzione e modificazione.

Come accade per «Push-Pull», opera che si propone come se l'artista l'avesse appena terminata, che viene letta dal

nostro sguardo come ancora in fieri, e si attendesse un ulteriore giro della lastra metallica che ne definisca complessivamente la forma e la figura.

Potremmo parlare di scultura come rappresentazione di un'azione, o, meglio ancora, come immagine fermata in un attimo preciso del processo evolutivo che l'ha di fatto definita.

È partendo da questo punto di vista che meglio possiamo accostarci alle gocce (il titolo è nostro) appese, che sfidano la legge di gravità e la nostra percezione, sfidano lo sguardo con una leggerezza che non appartiene al corpo, e appaiono quel che non sono; o possiamo accostarci a quegli imbuto senza fondo, che si propongono, nelle resine levigatissime con cui sono formati (ricordiamo «Widow», 2004, in una precedente esibizione di Kapoor), come dei pertugi senza fondo, negando di fatto la percezione del nostro sguardo.

Anche queste forme («In Out (Red)», 2008) ci chiedono concentrazione e mettono a confronto la nostra certezza sensoriale con la nostra certezza, di segno diverso, razionale (quante volte, tutte le volte, probabilmente, di fronte all'altare del Bramante in Santa Maria in San Satiro ci siamo



Anish Kapoor: «Push Pull» (2008 resina, cera e pittura)

portati a fianco, a verificare e riverificare una profondità illusoria, racchiusa probabilmente nel mezzo metro, alla ricerca di una impossibile conciliazione tra sguardo e conoscenza?.

Il cubo (anche questo titolo è nostro) collocato nell'ultima stanza gioca sul contrasto pieno-vuoto, chiaro-scuro, sulla variabilità continuamente affermata della visione: l'oggetto non è mai del tutto quel che vediamo. Una riflessione, quella che il lettore compie, che aiuta a comprendere il ruolo dell'arte oggi, la funzione, forse l'unica funzione, in un con-

testo storico che ha defunzionizzato l'oggetto estetico, in quanto non-utile. È un dialogo con noi, quello di Kapoor, ricco di implicazioni; rinvia probabilmente all'idea del non-approdo (o del naufragio, se vogliamo, figura e metafora principe della contemporaneità), rinvia al nostro aggirarci quotidianamente in un mondo di simboli che traducono immagini e contenuti diversi, in una polisemia che nella ridondanza e quantità sfiora, al contrario, il silenzio e il mutismo.

Una lezione, quella Kapoor, da cogliere; una lettura da vi-

vere in diretta, immergendoci negli inganni che tali non sono, in quegli pseudo-falsi che giustificano la riflessione estetica; del resto, di convincenti bugie, a proposito dell'arte, parlava il grande Picasso, ancora alla metà degli anni Trenta.

Da lunedì prossimo, in piazzetta San Luca, verrà collocata «Untitled, 2010», una grande scultura di granito nero di Anish Kapoor, dove resterà per tutta l'estate.

Anish Kapoor; Brescia, Galleria Massimo Minini (via Apollonio 68); fino al 31 luglio

CHIARI. Appuntamento in piazza Zanardelli

Giuseppe Ayala: gli anni con Falcone e Borsellino

Il magistrato presenta il suo libro dedicato alla lotta alla mafia

Gli attentati di Punta Raisi e via D'Amelio, quindici anni fa: la lotta alla mafia che tocca al contempo il punto più alto e quello più basso. Da allora molte cose sono cambiate e oggi il magistrato Giuseppe Ayala sarà a Chiari per raccontare come.

Lo farà presentando il suo libro «Chi ha paura di morire muore ogni giorno. I miei anni con Falcone e Borsellino». Un'opera in cui non mancano aspetti privati di quell'amicizia, fatti mai rivelati prima e perplessità sulla condotta dello Stato italiano mai sopite. Ayala racconta la sua verità su Falcone e Borsellino, ricordandone il fondamentale contributo alla lotta alla mafia e le attualissime riflessioni sulla Sicilia, Cosa nostra, la giustizia e la politica, ma anche la loro travolgente ironia, la gioia di vivere, le passioni civili e private, le vicende quotidiane che nessuno ha mai potuto descrivere con tanta affezionato e intima conoscenza.

L'appuntamento è in piazza Zanardelli, alle 10.30: interverranno le classi dell'Istituto tecnico Einaudi, del Centro di formazione professionale e dell'Istituto salesiano.

L'evento è patrocinato dal Comune di Chiari e dal Senato della Repubblica, oltre che da



Giuseppe Ayala

Regione e Provincia. Interverranno il sindaco di Chiari, Sandro Mazzatorta, l'assessore alle Politiche Giovanili Annamaria Boifava e il senatore Gianpaolo Vallardi della Commissione Antimafia.

«L'incontro pubblico con il magistrato Ayala - ha dichiarato l'assessore alle Politiche giovanili Annamaria Boifava - rappresenta la fase conclusiva del progetto che abbiamo proposto agli studenti, coinvolti nell'approfondimento del fenomeno mafioso caratterizzato da eventi drammatici che hanno segnato la storia recente del nostro Paese». ♦ **MM.**

MONTICHIARI. Presentazione del libro «Il Codice Aquarose» e del progetto di Facebook

La «città dei talenti» e del fantasy

Anche Facebook si sta mobilitando per arricchire di presenze la proposta di creare un milione di Centri per lo Sviluppo dei Talenti nel mondo. Pochi giorni fa è stato aperto nel famoso social network un gruppo apposito, «La Città dei Talenti» e City Talents sono i suoi aderenti.

Una proposta lanciata dal primo libro della Trilogia «Il Codice Aquarose», scritto dal giornalista bresciano Mario Cherubini per la Comedit Editrice di Brescia, che verrà presentato al Capita Café di Montichiari, sul Colle di San Pan-

crazio, oggi pomeriggio alle ore 16.

Non è un caso che la presentazione avvenga in un locale situato accanto all'antica Pieve di San Pancrazio, costruita nel XII secolo (che oggi verrà straordinariamente aperta dalle ore 16 alle 19, grazie ai volontari dell'Associazione Amici della Pieve). Infatti la storia raccontata nel primo romanzo della Trilogia, tra lo storico ed il fantasy, inizia proprio ai piedi dell'antica Pieve romanica per il ritrovamento di una pietra misteriosa che porterà i protagonisti - una ragazza di

17 anni ed il nonno giornalista - alla ricerca della favolosa Rosa Mistica nei quattro angoli della Terra.

Il primo libro del Codice Aquarose ha carattere interattivo, in quanto si rivolge al lettore e gli chiede cosa ne pensa della soluzione finale per avviare ai numerosi problemi dell'umanità. Le idee dei lettori verranno prese in considerazione per la definizione del secondo libro, che uscirà entro fine 2010, e poi del terzo, previsto per fine 2011. Il primo libro verrà presentato pubblicamente anche a Locarno, il



La copertina del libro

prossimo 10 agosto, in coincidenza con il Festival del Cinema, e proposto ad alcuni registi che ne potrebbero realizzare un film fantasy o un serial televisivo, ricco di spunti e sorprese.

Intanto oggi sul Colle di San Pancrazio il Comitato Zeronove, che in due anni ha organizzato 22 convegni dedicati al Centenario del Circuito Aereo di Brescia-Montichiari, presenterà non solo la Trilogia «Il Codice Aquarose» ma anche la realizzazione di un cofanetto con guida stampata e Dvd, con oltre tre ore di filmati, che racconta la storia dell'idea di realizzare La Città dei Talenti, cui si è ispirata la storia fantasy raccontata da Mario Cherubini. ♦

DOMANI A FIORANO. Incontro con l'autore

Aldo Busi, dall'Isola all'ultimo libro «Aaa!»

Nell'ambito della sesta edizione della rassegna «Fiorano incontra gli autori», curata da Roberto Armenia, domani Aldo Busi sarà ospite del Comune della bassa modenese, per iniziativa di Lapam e di «Fiorano in Festa».

La locandina ne annuncia la presenza ammiccando alla sua velle anticonformista: «La potenza delle punture narrative, i rapporti tra esseri umani, i sogni e i desideri più profondi dell'uomo moderno, dal punto di vista di uno scrittore controcorrente». L'attesa è grande perché si tratta della

prima uscita pubblica dello scrittore monteclarese dopo la sua partecipazione all'Isola dei Famosi, che ha fatto lungamente discutere per la clamorosa radiazione con la quale i vertici Rai hanno colpito le sue affermazioni in diretta nella puntata del 17 marzo.

Oltre a commentare il senso di quell'esperienza, Busi parlerà anche del suo ultimo libro «Aaa!» (Bompiani, pp. 162, euro 11) che, uscito a gennaio, raccoglie un trittico formato da tre opere fosforescenti: «Il Casto», sua moglie e l'Innominabile», «Gli occhi della badante»

e «Domanda di lavoro a una Prima Donna».

Il romanzo breve in apertura è un ritratto della nazione non solo come è ora, ma come è sempre stata. Il secondo titolo, oltre alla cruda descrizione della dura realtà che costringe un giovane immigrato a vendere il proprio corpo, contiene un malinconico omaggio agli ultimi anni della madre dello scrittore, Maria, aristocratica proletaria di altri tempi, che sulla vita la sapeva più lunga di tanti intellettuali da operetta dei nostri giorni. Infine, l'effervescente richiesta di assunzione a Carla Bruni in qualità di aspirante cervello in fuga.

L'appuntamento è alle ore 11 al Teatro Astoria in piazza Ciro Menotti.

L'ingresso è libero. ♦ **FMAR.**

DA OGGI. L'artista bresciano in una collettiva

Le tele di Paolo Petró in mostra a Berlino

Il pittore bresciano Paolo Petró è stato invitato ad esporre alcune sue opere a Berlino, alla mostra internazionale sul tema «InnenLeben», organizzata dalla Galerie Classico da oggi al 26 giugno.

La ricerca artistica di Petró prosegue intorno a composizioni in cui affiorano oggetti quotidiani filtrati da una sensibilità ricca di suggestione poetica.

Nelle sue opere, per lo più tecniche miste, utilizza carte preparate con stucchi e colori che incolla sulla tela per determinare srezziature dove ambien-

ta, con colori ad olio, scordi di interni.

Ed ecco così delinearsi, in forma intima, oggetti d'uso semplice, familiare, avvolti in atmosfere che sembrano erose dal tempo.

La delicata accuratezza compositiva riveste le immagini di valore metaforico in forme di decorativismo lieve e morbido, di gradevole confidenza.

Con Petró espongono nella capitale tedesca gli artisti Pekka Hepoluhta, André Krigar, H-J-Billib, E. Hagendorff, Vittorio Emanuele ed E. Franke. ♦ **G.O.**

CONTROCANTO

Nino Dolfo



La scuola ad ottobre serve al turismo o a «fare cassa»?

Uscimmo a riveder le lucciole. Non quelle in minigonna ai bordi delle strade, le altre, quelle vere, i coleotteri in via di estinzione ripiantati da Pasolini. Le lucciole sono diventate invisibili, non ritornano, ma la vita è fatta di eterni ritorni. E' un po' come la moda che pesca nelle collezioni delle annate precedenti appena la gente ha buttato nei cassonetti di Humanitas gli indumenti dimessi che, se invece fossero conservati, acquisterebbero un tocco vintage. La moda è infedele per natura, ma ogni tanto si riscopre fedele a se stessa.

Il ministro Mariastella Gelsmini ha proposto di iniziare le scuole ad ottobre, come una volta. Per rilanciare il turismo, si è detto: settembre è ancora mese da vacanze intelligenti, Fantozzi ne sa qualcosa. D'accordo sull'iniziativa (peraltro accolta da una bordata di no) anche il ministro Michela Vittoria Brambilla, sensibile al «prodotto balneare». I malpensanti, ovvero quelli che si vaccinano pensando al peggio, ritengono che la verità sia probabilmente un'altra: si pensa di rilanciare il turismo facendo cassa sulla scuola, tanto per cambiare, tagliando un mese di salario ai precari. La

scuola pubblica è già sul lastrico. Con imbarazzo si legge che i genitori contribuiscono non solo a pagarsi i corsi di recupero, ma anche la carta igienica. Alcuni istituti rischiano di non riaprire neanche ad ottobre.

Esistono due alternative in questo Paese: o far finta che tutto vada bene o informarsi, quindi vivere male e chiedersi perché. Esempio? Perché Rai e Mediaset continuano a trasmettere in prima serata i film di Steven Seagal? Film orribili, violentissimi, fascisti, in cui è assolutamente normale l'omicidio seriale ai danni dei «cattivi», senza che questi abbiano il tempo per difendersi o replicare. Che fine ha fatto il Mosè detto: settembre è ancora mese da vacanze intelligenti, Fantozzi ne sa qualcosa. D'accordo sull'iniziativa (peraltro accolta da una bordata di no) anche il ministro Michela Vittoria Brambilla, sensibile al «prodotto balneare». I malpensanti, ovvero quelli che si vaccinano pensando al peggio, ritengono che la verità sia probabilmente un'altra: si pensa di rilanciare il turismo facendo cassa sulla scuola, tanto per cambiare, tagliando un mese di salario ai precari. La

La tentazione di limitarsi a leggere di Leda e il cigno o della fatica di Sisifo è fortissima, se non fosse che non ci va di stare al gioco di chi manipola la cronaca per far dimenticare la storia. ♦